

## Parte A)

### Cicerone *De officiis* I 110-111

Traduzione Ferrero 1953

110 Ora, ciascuno deve conservare le proprie tendenze, 31 purché non cattive, perché si possa più facilmente mantenere quel decoro, che cerchiamo. E ciò avverrà se non contrasteremo per nulla con la natura dell'uomo in generale; ma, conservata questa, seguiremo la nostra propria natura così che anche se le altre ci sembrano migliori e più importanti, misuriamo alla sua regola le nostre inclinazioni: non è opportuno infatti andare contro la natura e cercare di ottenere quello che non si può. Da ciò risulta chiaro che cosa sia il decoro, perché non è lecito fare nulla, come comunemente si dice, a dispetto di Minerva<sup>111</sup>, cioè in opposizione e in contrasto con la natura. 111 Ma non v'è cosa più decente della coerenza e di tutta la vita e delle singole azioni, e non si può conservarla, se per imitare l'altrui, trascuriamo la nostra natura. E come dobbiamo usare la lingua materna e non renderci giustamente ridicoli, come fanno alcuni, intercalando parole greche, così non dobbiamo far sentire nessuna stonatura nelle nostre azioni e nella nostra vita.

Traduzione Resta Barrile 1958

[31, 110] Ciascuno conservi le proprie tendenze, purché non viziose, ma caratteristiche, affinché più agevolmente si mantenga quel conveniente che è oggetto della nostra ricerca. Bisogna comportarsi infatti in modo da non opporsi per nulla alla natura in generale, ma, rispettandola, seguiamo quella nostra particolare, per poter misurare sul metro della nostra natura le nostre inclinazioni, anche se se ne diano altre più severe e migliori; non è lecito combattere contro la natura o andar dietro ad alcunché che non potresti raggiungere. Dal che maggiormente emerge che s'intenda per conveniente, poiché nulla si addice contro il voler di Minerva, come si dice, cioè contro l'esigenza della natura. [111] Se qualcosa è conveniente, niente lo è certamente di più della coerenza della vita nel suo complesso e delle singole azioni, coerenza che non puoi mantenere se abbandoni la tua natura per imitare quella d'altri. Come noi ci serviamo di quella lingua che ci è propria, per non essere scherniti, a buon diritto, inserendo, come taluni, parole greche, così non dobbiamo immettere alcuna stonatura nelle nostre azioni ed in tutta la nostra vita.